



*il colloquio* di CESARE SUGHI

## Nel museo dove la memoria parla

**Egredo dott. Sughi, ho visitato di recente il museo per la strage di Ustica, in via Saliceto, e sono rimasto davvero commosso dall'opera che esso contiene per la memoria delle vittime del DC9. Non crede, però, che un museo così importante si sarebbe dovuto sistemare in una posizione migliore, più centrale e più visibile per il grande pubblico?**

*W. Turielli*

**SENZA TIMORE** di far torto a nessuno Le risponderò subito che l'opera di Christian Boltanski è di gran lunga l'opera d'arte contemporanea più memorabile tra quelle stabilmente ospitate a Bologna. Meriterebbe una sede più importante? Sì e no, contemporaneamente. No perché nessun luogo come il Museo per la memoria di Ustica, appositamente creato per non far dimenticare la tragedia del DC9 di trent'anni fa, unisce alla sintonia dell'edificio con l'installazione che esso ospita l'atmosfera di meditazione, di partecipazione che aggiunge valore alla realizzazione del 66enne scultore e fotografo francese. Al tempo stesso, dovrei dire che sì, c'è solo da darsi da fare perché il museo situato in via Saliceto acquisti una crescente penetrazione nell'interesse dei bolognesi e di chi viene da fuori, specie i più giovani. Ricordo bene, poiché c'ero, come all'inaugurazione del museo (27 giugno 2007) i discorsi ufficiali insistettero sul fatto che per le nuove e nuovissime generazioni non si trattava di mantenere viva la memoria di qualcosa, bensì di consentire a quei ragazzi e ragazze la conoscenza di un fatto terribile avvenuto quando essi non erano ancora nati, o quando

erano piccoli. Credo che sia così (e, personalmente, sono indotto a confidare più nella voglia di sapere dei giovanissimi che nell'impegno degli adulti a non distrarsi dal ricordo e, anzi, ad alimentarlo giorno dopo giorno). Sicché non serve, al museo, una collocazione diversa. Serve che il museo voluto da Daria Bonfietti a nome dei familiari delle vittime abbia più energie, più possibilità, più sostegno pubblico, più presenza nel quadro della cultura bolognese. Le serate teatrali e letterarie, organizzate nello spazio antistante l'edificio, nascono per questo. Dall'installazione di Boltanski il visitatore può trarre spunti diversi, primo fra tutti la carcassa del velivolo ricostruita con i lacerti del DC9 Italia recuperati dal fondo del mare. Posso solo dire che, per me, è l'impasto degli specchi, delle 81 lampade (tante quante le vittime della strage), e dei brandelli di frase che ricostruiscono le conversazioni 'normali' tra i passeggeri in attesa dell'arrivo a Palermo, a dare il senso. Quasi quegli uomini e quelle donne ci parlassero ancora. Sotto voce. Per non disturbare ma perché, un po' sussurrate, le cose restano più impresse.

*cesare.sughi@ilcarlino.net*